



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Maria Francesca Ticchi al secolo Clementina Adelaide Cesira nacque il 23 aprile 1887 a Belforte all'Isauro

Belforte all'Isauro
DI GIUSEPPE MANGANI

Nel 1996 l'Arcivescovo mons. Donato Bianchi decise di aprire l'inchiesta diocesana per la canonizzazione di suor Maria Francesca Ticchi. Un'eccezionale claustrale affascinata dalla spiritualità di Veronica Giuliani, la cui biografia la rese nostalgica di voler vivere anche lei come "sepolta viva" tra le mura del monastero per avere la gioia di trovare l'Amore. Dall'inchiesta del Tribunale c'è la prova che questo è avvenuto e su questo lo scorso 23 novembre Papa Francesco ne ha decretato la "Venerabilità".

Vita. Maria Francesca Ticchi (al secolo: Clementina Adelaide Cesira) nacque il 23 aprile 1887 a Belforte all'Isauro. È cresciuta in una buona e stimata famiglia. I suoi genitori, Giuseppe, un artigiano del luogo, e Anna Gostoli, casalinga e di grande fede, hanno avuto sei figli: Clementina, Giulia, Teresa, Antonio, Francesco e Tito. Nel 1902, Clementina, la più grande, entrò nel monastero delle Clarisse Cappuccine a Mercatello sul Metauro. Il 9 luglio 1907 emise la professione temporanea ed il 9 luglio 1910 quella perpetua. È stata la maestra delle novizie per eccellenza per il suo qualificato progetto educativo che ha lasciato il segno a tutte le novizie che l'hanno voluta ricordare con mirabili testimonianze. Morì nel monastero di Mercatello il 20 giugno 1922, a 35 anni.

Virtù. Per la chiarezza espositiva dei testimoni "de visu" e di quelli "de auditu" si può affermare che la Serva di Dio visse eroicamente le virtù teologali. La fede, caratterizzata da intensa e profonda preghiera contemplativa; la speranza, che si concretizzava nel suo modo di leggere e discernere ogni evento della sua vita abbandonata alla Provvidenza Divina; la carità, espressa nel grande desiderio di amare Dio e servirlo "con un amore infinito, perfettissimo, purissimo, continuo, verissimo". Non si risparmiava di fare penitenze corporali come santa Veronica Giuliani.

Comunità. Nel tempo in cui fu maestra delle novizie il monastero rifece per il numero delle vocazioni (sono state sue novizie: sr. Fedele, sr. Diomira, sr. Anna, sr. Caterina, sr. Minima, sr. Angela, sr. Maddalena ...) e per una rinvigorita spiritualità cristocentrica dopo le leggi governative che avevano tanto

Suor Ticchi da oggi è Venerabile

Lo scorso 23 novembre Papa Francesco ha decretato la "venerabilità" di questa suora che ha donato la sua vita come clarissa cappuccina a Mercatello



condizionato la vita liturgica e religiosa della comunità. Insegnava a praticare i migliori itinerari spirituali scrutando a fondo il cuore. Per migliorare il grado della virtù dell'umiltà insegnava che "possiede l'umiltà di spirito chi ha una bassa opinione di sé, chi non si gloria del bene fatto, chi non confida nelle proprie forze; chi - dopo essere caduto - è subito pronto a rialzarsi ...".

Madonna. Nella sua vita monastica dobbiamo vederla costantemente il "filo mariano" che la congiungeva alla Madre Celeste. Forte era la sua devozione verso la Madonna.

Questa devozione mariana ha radici profonde già fin alla sua infanzia. Così la ricorda la sua adorata mamma: "La rivedo ancora piccolina davanti all'altare fatto da lei in cucina, dove erano state esposte diverse immagini di santi e lì la rivedo a pregare con la corona tra le mani: pregava sempre in ginocchio davanti all'altare chiedendo al Signore di poter realizzare la sua vocazione, quella di farsi cappuccina. Quando camminava per strada diceva sempre il Rosario e, tornata a casa, s'inginocchiava avanti all'altare e, finché non avesse terminato la sua preghiera, non si alzava ...".


Azione Cattolica
DI GIULIA VOLPONI

Servire e dare la propria vita

La Festa dell'Adesione è appena passata (martedì scorso 8 dicembre, solennità dell'Immacolata) e riecheggia con forza quell'Ecceomi, quel rinnovato SI' che, sull'esempio di Maria, conduce a "servire e dare la propria vita", unico percorso per stare dentro la storia, dentro l'imprevisto, non in modo passivo ma costruttivo, come Gesù ha scelto di fare fino in fondo, fino a dare se stesso. "Servire e dare la propria vita" (Mc 10, 35-45) è l'icona biblica del cammino associativo 2020-2021. Nel proporre il brano evangelico, la Presidenza nazionale di Azione Cattolica ha sottolineato il valore della generatività: "Diventiamo adulti quando siamo pronti a generare vita in altri, imparando a perdere, a lasciare qualcosa di noi per accompagnare e sostenere chi viene dopo di noi (...)". Si tratta di un programma di vita per tutti che permette di generare vita, di alimentare il cuore per renderlo fecondo, caldo, accogliente, traboccante di amore. L'AC diocesana ha a cuore la propria realtà e soprattutto la propria Comunità e generare processi e abitare questo tempo significa, infatti, reinventarsi, significa non abbattersi, significa chiedere alla fantasia di trovare altri linguaggi, altre modalità di incontro, di accompagnamento.

È il tempo che l'AC ha ritenuto ancor più propizio per dedicarsi alla formazione, per evidenziare e vivere ciò che di buono si può afferrare da questa pandemia, farne tesoro e metterlo a frutto per il presente e, sicuramente, per il futuro. L'AC diocesana, infatti, ha il desiderio, in questo tempo, di proseguire, seppure con incontri in modalità telematica, il cammino diocesano di formazione catechisti intitolato "Piccoli per età ma grandi di statura", pensato ed organizzato per il 2020, con cinque incontri complessivi di cui soltanto il primo è stato vissuto a Fermignano, con una grande partecipazione, essendo poi intervenuto il primo lockdown. Inoltre, sempre con collegamento virtuale, per ora, saranno organizzati altri appuntamenti, sempre di formazione, rivolti a catechisti, operatori ed educatori, con taglio più concreto e pratico di approfondimento sulle guide di ACR, essendoci diverse realtà diocesane che hanno intrapreso con entusiasmo tale percorso. In questo tempo di avvento, l'AC diocesana esprime il più caloroso augurio a tutta la Comunità con l'auspicio, rivolto a tutti noi, di cercare di abitare, ogni giorno, in modo compassionevole e misericordioso, lo sguardo dell'altro.

RIPARTIAMO E INVESTIAMO INSIEME.
Banca di Pesaro la prima e unica Banca locale.

La Banca di Pesaro è un'istituzione di diritto pubblico, controllata dal Ministero delle Attività Produttive e dalla Banca d'Italia. È iscritta al Registro Imprese di Pesaro, al Registro Imposte di Pesaro, al Registro Imposte di Pesaro, al Registro Imposte di Pesaro.